

MARIANGELA LANDO

La novellistica nelle antologie letterarie per l'insegnamento negli anni '30 tra istanze pedagogiche, ricezione estera e cambiamento culturale

In

La letteratura italiana e le arti, Atti del XX Congresso
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016),
a cura di L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G. A. Liberti,
P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile,
Roma, Adi editore, 2018
Isbn: 9788890790553

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1039
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

MARIANGELA LANDO

La novellistica nelle antologie letterarie per l'insegnamento negli anni '30 tra istanze pedagogiche, ricezione estera e cambiamento culturale

La produzione novellistica inclusa nelle antologie letterarie per l'insegnamento, negli anni '30 è poco studiata. Si tratta di un periodo storico estremamente complesso in cui si intrecciano i drammatici eventi bellici in campo europeo, le dittature istituzionali politiche che condizionano pesantemente, a partire dal comparto scuola, la vita sociale e culturale del nostro paese. L'Italia e l'Europa stessa vivono lunghi anni nei quali l'inversione di valori porta alla soppressione di libertà, di diritti politici e civili, e alla rottura dell'eguaglianza, fondamentale principio di valore di ogni singola persona. In quegli anni a prevalere è l'interesse dello Stato.

Gli studi pedagogici risentono della situazione venutasi a creare dopo la riforma Gentile: il ministro ridisegna i canoni fondamentali, in senso idealistico, della pedagogia negando i nessi con la psicologia e con l'etica. L'ideologia di Giovanni Gentile pone l'educazione come un divenire dello spirito stesso, il quale realizza così la propria autostima. Ogni studente, concluso il percorso di studi superiori, poteva accedere alla Facoltà universitaria affine con il proprio percorso, ad eccezione degli studenti del liceo classico che avevano accesso a tutte le facoltà universitarie. Una concezione considerata aristocratica della cultura e una scuola che finisce per diventare uno strumento di selezione della futura classe dirigente.

A questa situazione politico-sociale fa riscontro, negli anni '30, un'accoglienza molto favorevole della letteratura italiana, nei paesi d'oltreoceano, in particolare negli Stati Uniti. Da un'indagine preliminare condotta nelle biblioteche di alcune Università americane prestigiose, come ad esempio la Columbia University, risulta essere molto buona la ricezione della letteratura contemporanea italiana al periodo trattato, e in particolare della nostra novellistica. È utile chiedersi come si colloca la discrepanza tra l'ottima ricezione estera della nostra novellistica e 'italianità letteraria' con lo sconcertante momento storico europeo.

In Italia gli autori che si fanno portavoce dei valori legati all'identificazione della coscienza nazionale, alla patria, all'amore per la sacra famiglia, sono romanzieri, novellieri e drammaturghi.

In particolare, i volumi di novelle italiane scelte e commentate ad uso delle scuole includono la novellistica che tratta il quadro della nostra storia letteraria, a partire dal Duecento. Uno spazio però corposo è riservato agli autori contemporanei al periodo: Pirandello, Panzini, D'Annunzio, Croce, Serao, Martini, Dossi, De Amicis, De Marchi, Fucini, Capuana, Ojetti, Baldini, Bacchelli, Papini, Borgese, Deledda, Tozzi, Vivanti, Imbriani, Nievo, De Sanctis, Settembrini, solo per fare qualche nome, sui quali si concentrerà l'analisi della ricerca. A loro, negli anni '30, si deve una corposa produzione, che oltre ad essere apprezzata ed inserita nelle collane ad uso delle scuole, permette una conoscenza che va oltre i confini nazionali e diviene uno strumento di apprendimento della nostra lingua e cultura all'estero.

Carolyn Mary Ann McDonald è docente presso il dipartimento *Italian Studies* alla Fairfield University. Si è occupata della ricezione fortunata di Alfredo Panzini in America. Ho potuto analizzare, partendo dai suoi studi critici, un corpus di antologie di pubblicazione americana, edite negli anni '30 in cui oltre a Panzini, si riscontra una buona ricezione degli autori italiani di novelle tra Ottocento e Novecento. I volumi sono i seguenti: *An Italian Reader for Beginners* a cura di Renzo

Redi del 1930, in cui compaiono Carducci, Leopardi, Lanza, Palazzeschi, Scarlati, Novaro, Soffici, Moretti, Giusti, Panzini, Papini, Raiberti, Fucini, Verga, Prezzolini, *Novelle Italiane Moderne* del 1933 a cura di Jhon R. Reinhard e Micheal de Filippis, dove trovano spazio, Serao, Pirandello, Zuccoli, Panzini e un autore come Guelfo Civinini; tra i volumi di ottima ricezione estera si segnala ancora *An Italian Reader: with notes and vocabulary* a cura di Antonio Marinoni del 1930, in cui convivono autori quali Fogazzaro, Deledda, Panzacchi, Fucini, Capuana, Ferrigni, Ferrero, Carducci, con in appendice un ricco elenco di voci a cura di Panzini e *Contemporary Italian Short stories* a cura di H. R. Marrano del 1930 che comprende A. Albertazzi, D'Annunzio, Deledda, Ojetti, Panzini, Papini, Pirandello, Vivanti, Zuccoli.

Prima di analizzare la presenza degli autori italiani nelle antologie straniere citate verifichiamo la tipologia autoriale e argomentativa presente in alcune antologie per l'insegnamento pubblicate in Italia negli anni '30. La campionatura scelta privilegia le antologie di sole *Novelle Italiane* pubblicate nel decennio preso in esame, o che hanno comunque un'ottima ricezione alle scuole superiori in questo periodo storico perché ciò consente una comparazione con i volumi stranieri. Dall'antologia a cura di Francesco Flora, critico e letterato di formazione crociana, *Novelle italiane scelte e commentate a uso delle scuole*, al volume a cura di Giuseppe Lipparini, professore di letteratura italiana, redattore e noto critico, *Novelle italiane dal Duecento al XIX secolo*, al libro *Novelle dal secolo XIII al secolo XX* a cura di Ermenegildo Pistelli, filologo, glottologo, curatore delle poesie latine del Pascoli, alle *Novelle* proposte nella collana dei *Classici italiani* a cura di Giuseppe Fatini, studioso di letteratura e di storia, apprezzato ricercatore in campo archivistico, al volume a cura di Giuseppe Morpurgo docente di letteratura italiana e latina, parente di Primo Levi, *Le più belle novelle italiane*. Si tratta di volumi di ottima ricezione; basti pensare che proprio il volume di Morpurgo pubblicato per la prima volta nel 1926, nel decennio successivo, (1936) raggiunge la decima edizione.

Da una prima lettura emerge la scelta diversificata della tipologia delle *Novelle* incluse. Cesare Segre disquisendo sulla novella e sui generi letterari dà un'ampia definizione del genere novella: «narrazione breve generalmente in prosa (a differenza del *fabliau*, dal *lai* e dalla *novà*) con personaggi umani (a differenza dalla favola esopica) e contenuti verosimili (a differenza della fiaba) ma generalmente non storici (a differenza dell'aneddoto), per lo più senza finalità morali o conclusione moraleggiante (a differenza dall'*exemplum*)». La tipologia di narrazione accennata da Segre induce a differenti definizioni: narrazione orale, o scritta, o testo svolto con libertà creativa, oppure inserzione di un frame in una cornice, o ancora una scrittura sostanzialmente autonoma.

La lettura delle *novelle*, proposte nella campionatura prescelta, vede il cambio di prospettiva ideologica e pedagogica rispetto ad esempio alle proposte novellistiche del secolo precedente. Se la moralità costituiva il fine esclusivo delle *novelle*, lo scopo del racconto novellistico si amplia notevolmente aderendo più al dato reale, anche di tipo problematico, puntando maggiormente ad un'implicita pedagogia della vita. Più che ad imporre soluzioni, le *novelle* ampliano il proprio orizzonte moralistico.

I volumi che includono *novelle* rappresentative del quadro letterario dal Duecento al periodo preso in esame sono tratte dal *Novellino*, con a seguito le letture proposte da Francesco da Barberino, Boccaccio, Sacchetti, Passavanti, S. Bernardino da Siena, Castiglione, Firenzuola, Bandello, Grazzini, Bartoli, Magalotti, Francesco Redi, Gaspare Gozzi, Francesco Soave, Cesari, Fucini, Capuana, Verga, De Marchi, Serao, De Amicis, Giacosa, Pirandello, D'Annunzio, Deledda, Di Giacomo, Panzini, Moretti, Ferdinando Paolieri. I compilatori si muovono in base alle

indicazioni ministeriali: a margini i motivi prettamente morali, il piacere della lettura fine a se stessa e soprattutto tenuta meno in considerazione l'importanza della parte grammaticale di apprendimento linguistico, di per sé già motivazioni auspicabili e che ritroveremo invece ampiamente nelle antologie straniere, i curatori invitano gli studenti ad imparare a conoscere «le ragioni della vita e dei fatti e ad acquisire la conoscenza del mondo in cui gli scrittori vissero e in cui si mossero le creature della loro fantasia», o meglio gli autori propongono di andare oltre l'interpretazione letterale, traducendo, parafrasando e confrontando, per comprendere e ammirare l'arte della frase, della pagina e della novella che deve però invitare lo studente in particolare al pensare, letture quindi «serie ed educative, atte a lasciare un'idea nella mente o a suscitare un buon proposito nel cuore».

I compilatori pongono l'attenzione su un tipo di cronologia che rispecchia il quadro della storia letteraria italiana, dal Duecento ai contemporanei, indicando in questa scelta una tipologia più adatta agli studenti dal primo all'ultimo anno di scuola superiore. Come si vedrà dalla lettura del corpus antologico straniero, i curatori in questo caso ritengono invece, all'estero, che gli studenti abbiano più interesse a leggere il contemporaneo, più che le novelle antiche.

Interessante la sezione dedicata alle novelle di tradizione e dialetti popolari che continua una linea pascoliana iniziata dall'antologia *Fior da fiore* (ristampata con successo nel 1933), in cui Pascoli inseriva un capitolo corposo dedicato alle novelle popolari toscane illustrate da Giovanni Pitre, (scrittore letterato e studioso di antropologia, noto soprattutto per il suo lavoro sul folklore siciliano) e alcuni racconti popolari toscani a cura di Ildefonso Nieri, filologo e letterato italiano.

Considerando la corposa presenza antologica degli autori tra Otto e Novecento presenti nei volumi di ricezione estera, in comparazione con i volumi italiani, analizziamo qualche spunto argomentativo proposto dagli autori maggiormente inclusi.

Alfredo Panzini muore nel 1939 dopo aver pubblicato molti libri e aver curato raccolte interessanti di novelle di grande successo editoriale scolastico. In *Fiabe della virtù, Piccole storie del mondo grande, La madonna di Mamà*, la rappresentazione del prototipo fanciullesco riportato sulla 'retta via' o del piccolo impertinente pentito, rappresentano alcuni dei temi esplicativi delle novelle. Il fulcro dell'ideale educativo è rappresentato dalla figura materna. Un'aura di tenerezza avvolge le argomentazioni dei brevi, ma efficaci racconti, in cui senza che l'autore abbia bisogno di asserzioni e ragionamenti emerge la consolante certezza dell'amore supremo, quello di ogni madre.

Le *Novelle toscane* sottolineano l'orgoglio di esibire un lessico ricco di dialettismi e lemmi regionali a cui fanno riferimento i canoni della nostra lingua nazionale. Sulla linea toscana si inserisce il nome di Ferdinando Paolieri, fiorentino, autore di raccolte quali, *Novelle selvagge, Novelle incredibili, Uomini e bestie, Natio borgo selvaggio* cantore di quella Maremma abitata da cacciatori e briganti che traspare dalle novelle.

Riccardo Bacchelli è considerato uno scrittore fecondo e un narratore di vasto respiro. La novella scelta da Flora *Fine di un veliero*, come tante novelle della tradizione del periodo, è tratta dal vero. Emilio De Marchi viene considerato un romanziere autentico, scevro dalle contaminazioni linguistiche, la sua scrittura è impregnata di 'umorismo bonario'. Le novelle presenti nelle antologie prendono spunto da situazioni reali. Flora, in particolare, privilegia l'ambito di tradizione religiosa popolare con protagonisti giovani alle prese con le rappresentazioni sacre. In rilievo per De Marchi, la caratterizzazione umoristica di alcuni personaggi e un'ambientazione all'interno del ceto popolare contadino.

Renato Fucini si distingue tra i narratori in prosa per l'aderenza al vernacolo toscano. Nelle novelle tratte da *Le veglie di Neri* e *All'aria aperta* divengono caratterizzanti i tratti di umorismo accanto a descrizioni più nostalgiche. La rappresentazione di una società patriarcale, con annesse le implicazioni legate alle aspirazioni dei 'padri' del ceto medio di allora fanno da base alla novellistica italiana proposta da De Marchi. La scrittura autobiografica si caratterizza per i ricordi memoriali anche piuttosto duri nel sottolineare le imposizioni paterne sulle scelte dei figli e sulla stessa conduzione di vita familiare.

Di Giovanni Verga si privilegia la presenza di passi tratti da *La roba*. Al di là delle tematiche ampiamente conosciute della novellistica di Verga, l'attenzione antologica è diretta a coniugare le attente descrizioni paesaggistiche amate dallo scrittore siciliano (gli ampi scorci della piana di Catania, i frutteti sempreverdi, i sugheri grigi di Resecone, i pascoli deserti di Passaneto) con l'alternarsi degli scenari caratteristici dei luoghi, la bellezza dei tramonti in cui è la stessa campagna a velarsi di una malinconia che rinvia al fluire della vita stessa. Descrizioni che il curatore pone in rilievo rispetto alla tematica centrale costituita dall'avidità del padrone.

Sulla linea verista si inserisce anche la novellistica di Capuana, più delicata rispetto a quella verghiana. Il realismo della vita popolare di tradizione siciliana si mescola a qualche tratteggio fiabesco; i protagonisti privilegiati del racconto sono spesso fanciulli che vivono all'interno di famiglie numerose, in cui si tramandano di generazione in generazione le consuetudini tipiche dell'oralità contadina. La narrazione fiabesca diviene uno strumento catartico nel momento in cui si esplicano i ruoli del narratore e di chi ascolta. Maruzzedda, ancora fanciulla, svolge un ruolo materno nei confronti dei più piccoli e a lei tocca il compito di interscambio generazionale nella salvaguardia dei valori morali nella società contadina del tempo.

D'Annunzio è considerato da Flora il maggior poeta dell'Italia contemporanea e nei volumi antologici trovano spazio alcune novelle tratte, ad esempio da *Terra vergine*. In particolare Flora include *Toto e Ninni* enunciandone lo stile copioso caratterizzato dall'ampio periodare e da una musicalità di scrittura arguta. Se uno dei tratti più vistosi della prosa dannunziana estetizzante è costituita dalla trasfigurazione della grigia realtà quotidiana, i temi trattati nella novella sono quelli della tenera amicizia giovanile e della brutalità marcata dalla diversità sociale dei ceti popolari. Lo scenario è rappresentato dalle zone montuose della Maiella, tra i solcati dei ripidi valloni e dai fiumi Orfento e Foro.

Ojetti è tra i narratori prediletti assieme ad Antonio Baldini. Tante novelle traggono ispirazione dalla tradizione più illustre e da una certa forma di realismo narrativo. Papini riscuote successo negli anni '30 e gli si adduce una fama come novelliere a livello mondiale. Grazia Deledda, fresca vincitrice nel 1926 di un premio Nobel, è considerata una scrittrice estremamente brava nel tratteggiare racconti che hanno per sfondo quadri di varia natura, in particolare i paesaggi agricoli. Matilde Serao 'esuberante di eloquenza', nelle sue novelle si ispira ai dolori e alle gioie della piccola borghesia napoletana. Annie Vivanti e Carlo Dossi rappresentano un unicum della novellistica. I loro racconti hanno per protagonisti fanciulli ripresi con esattezza veristica e con un velato senso della poesia; nelle novelle è valorizzato il concetto di infanzia.

Di Edmondo De Amicis si privilegiano passi tratti da *Cuore* e dall'*Idioma gentile*, ma anche da altre opere quali *Olanda*, *Spagna*, *Marocco*, *Vita militare*: al di là dei principi morali, dell'esaltazione della vita militare, del grande amore per la patria, il rispetto e l'obbedienza verso i genitori, la purezza della lingua delle novelle ben si coniuga con una sapiente ironia, qualità molto apprezzate all'estero.

Vittorio Imbriani, considerato uno scrittore ‘aulico e popolare’, presenta una prosa colta su novelle che abbracciano in parte la teologia morale. Spesso l’inserimento di lunghe parti dialogate con un antagonismo a tratti divertente è arricchito da battute bizzarre. Ciò rende le novelle molto piacevoli alla lettura. L’aggiunta di filastrocche in rima, accanto alle parti descrittive e narrative, ben curate lessicalmente, inquadrano Imbriani fra gli interpreti più originali all’interno della panoramica delle novellistica nazionale.

I compilatori includono anche passi a cura di De Sanctis, tratti in particolare dalle sue memorie incompiute. Il nostro più grande storiografo si cimenta con una scrittura memoriale aprendo qualche finestra sui ricordi affettivi. Oltre a ricordare eventi esterni alla propria vita, il critico racconta la propria formazione intellettuale e lo svolgersi delle sue idee letterarie estetiche e politiche. Egli ricorda con affetto i propri maestri di vita, in particolare il purista Basilio Puoti e le sue prime esperienze come docente. Il ricordo di una fanciulla, morta poi precocemente, rinvia alla poetica leopardiana e all’intensa immagine dantesca di Beatrice. È De Sanctis a tratteggiare delicatamente il ricordo femminile avvolgendolo di aulicità. *Morta nel fiore dell’età* la fanciulla diviene per l’autore la musa ispiratrice di *versi e poesie*, nutrimento dell’anima e fautrice della sua grande passione letteraria.

Anche di Luigi Settembrini vengono scelti passi tratti da *Le Ricordanze della mia vita*. Riaffiora, dagli spazi memoriali, la figura del padre nel racconto giovanile che precede il periodo risorgimentale. Settembrini riporta una fase importante della nostra storia nazionale. Attraverso una scrittura semplice, educata sui classici, intessuta di movenze narrative libere e incalzanti, l’autore riesce a filtrare anche con sfaccettature di crudeltà, non sempre legate ai fattori bellici, le gerarchie patriarcali da lui stesso vissute durante la propria infanzia e gioventù.

La novellistica di impronta storica, che salvaguarda l’ideale della sacra patria è curata da D’Azeglio, Pellico, Balbo. Viene messa in risalto la figura storica di Napoleone e la verità epica degli avvenimenti: ‘facilmente si scordano novelle tra le più felici imparare a scuola, difficilmente si scorderà una di Napoleone’. Gaspare Gozzi, collaboratore della «Gazzetta Veneta» e all’«Osservatore» è il novelliere della miglior tradizione; lo stile è considerato ‘schietto, plastico, sapido e arguto’; sia Gozzi che Baretti conservano legami importanti con la lingua francese e le loro novelle risultano ricche di francesismi.

Di Giacomo Leopardi, considerato dai compilatori uno dei più grandi poeti europei dell’Ottocento, vengono inclusi alcuni passi tratti dall’operetta *Martirio dei Santi Padri*. Si tratta di un volgarizzamento in prosa in cui l’autore dimostra una sapiente abilità nella riscrittura della lingua e dello stile del Trecento. In altri racconti Leopardi sceglie ambientazioni cittadine per evidenziare come i pregiudizi, le credenze popolari e le dicerie siano peculiari anche in ambienti considerati colti e civili: «Non sia inutile alla critica storica ed alla filosofia sapere che nel secolo decimonono, nel bel mezzo di Firenze, ch’è la città più colta d’Italia, e dove il popolo in particolare è più intendente e più civile si veggono fantasmi». I volgarizzamenti leopardiani favoriscono la comprensione dei testi. Le argomentazioni propongono un’implicita morale riguardo la ciclicità della vita: dalla fanciullezza all’adolescenza alla giovinezza, *il cammino della virtù o quello dell’ignavia* rappresentano i due percorsi connessi alla libera scelta dell’individuo.

Salvatore Di Giacomo, poeta, narratore è conosciuto in particolare per l’utilizzo del dialetto napoletano e per *Assunta Spina*, straordinaria opera teatrale e cinematografica. Se il colore, lo strazio

sentimentale, l'ambientazione, i personaggi, le caratterizzazioni sono quelle di ispirazione napoletana e vengono creati grazie ad una scrittura dai toni impressionistici, le novelle si presentano invece più delicate. L'autore dà spazio alle descrizioni sempre in qualche modo legate alla sua terra natia: i vicoli, le strade affollate, i selciati arsi, il rumore delle carrozze, dei teatrini, dei burattinai nelle piazze, la voce dei cantastorie vicino ai palazzi vecchi, i mercati di frutta e verdura, i mormorii della gente, il prete ansante davanti ai portoncini delle persone, i colori, i profumi, danno vita a racconti in cui si mescolano gli episodi di vita reale e l'onirico irrealizzato, il grottesco quotidiano e le tradizioni popolari.

Dei novellieri contemporanei inclusi sorprende la presenza di alcuni autori, poi scomparsi dal panorama antologico novecentesco: le novelle di Guelfo Civinini di maggiore interesse sono quelle che rievocano il periodo della fanciullezza e della giovinezza. Scritte con un sottile umorismo appaiono distaccate da una profonda analisi dei sentimenti e da quelle caratteristiche del bozzettismo che trovava nell'ambientazione della campagna toscana uno sfondo meraviglioso di lungo respiro. Ma anche quando l'autore si diletta con una scrittura ricca di personificazioni e metafore preziose lo fa con uno stile chiaro e a tratti suggestivo.

Luciano Zuccoli è stato definito un narratore, romanziere esponente di spicco di una letteratura di consumo in voga negli anni del regime. Abile nella costruzione di trame e nel taglio dei personaggi, una parte della critica definisce Zuccoli come il pioniere da cui autori più celebri, quali Moravia e Buzzati, hanno saputo attingere fortemente. L'autore utilizza un linguaggio schietto per caratterizzare i personaggi e le debolezze degli uomini, osservati come «ingordi, ipocriti, proclivi al piacere brutale, avidi di emozioni, tenuti in freno e non sempre dalla fobia del Codice». Scrittura quindi chiara, ricca di dialoghi ed esplicativa dei contrasti tra il bene e il male, tra ciò che si considera giusto e ciò che si ritiene negativo, in sostanza tra i buoni e i cattivi. Un universo che appare diviso in due parti: giustizia e moralità da una parte, cattiveria e superficialità immorale dall'altra.

Passando ai volumi stranieri presi in esame, la raccolta *Novelle Italiane Moderne* del 1933 curata da John Reinhard (Università del Michigan) e da Michael de Filippis (Università della California) è progettata per essere un volume di lettura per le classi liceali, sebbene le storie si possano anche leggere come esemplari di narrativa moderna nei corsi di letteratura all'Università. I curatori spiegano la scelta di privilegiare l'ambito contemporaneo ritenendo che gli studenti in particolare siano più interessati ai contemporanei e citano, a riguardo, il *Galateo*: «Vera cosa, è che con maggiore piacere si suole ascoltare, è più aver dinnanzi a gli occhi quello, che si dice essere avvenuto alle persone che noi conosciamo».

I curatori ritengono che gli studenti necessitino di un approccio diversificato dal testo fiabesco, lontano dalle 'puerilità sentimentali'. Lo scopo delle proposte novellistiche è suscitare l'interesse, la curiosità intellettuale per la narrativa contemporanea italiana moderna attraverso una lettura che sia di supporto anche all'apprendimento della nostra lingua. Le novelle vengono presentate come storie moderne, comprensibili nel linguaggio, sufficientemente drammatiche e scritte in uno stile chiaro. Il curatore precisa come gli autori inclusi abbiano 'superato' con successo l'esame della critica nel proprio paese e siano per la maggior parte riconosciuti all'estero. Di ogni autore viene tracciato un breve profilo biografico accanto alle opere più significative.

Guelfo Civinini, di cui si è accennato, livornese, di professione giornalista aveva diretto la «Vita italiana» e collaborato con «La Tribuna», «La Riforma» scrivendo pezzi curiosi a volte sotto uno pseudonimo. Tra i suoi lavori sono citati: *L'urna* (1901), *La Ninna nanna del piccolo Alessio* (1904), *La Regina* (1910), *I sentieri e le nuvole* (1911), *Bamboletta Casa Riconsacrata*, *Il signor Dabbene*, *Suor Speranza*, *Viaggio intorno alla guerra*, *Giorni del mondo di prima* tutti datati 1926. La novella presente nell'antologia è *Il ritratto dell'ideale* è tratto da *La stella confidente* (1918).

Di Matilde Serao si sottolinea in particolare la produzione letteraria; il suo primo romanzo, *Cuore inferno* è del 1881 e l'ultimo libro, *Mors tua* esce nel 1926. Tra gli altri lavori sono segnalati nell'antologia *Leggende napoletane* (1881), *Il romanzo della fanciulla* (1886), *All'erta* (1889), *Il paese di cuccagna* (1890), *Nel sogno* (1897), *Dopo il perdono* (1906). La novella inclusa è *Il Trionfo di Lulù* stampata per la prima volta nel 1879.

Di Luigi Pirandello i compilatori rilevano come molte opere siano caratterizzate da un sostrato ironico che riguarda la vita sociale; privilegiano l'analisi dei personaggi e l'umorismo sottile. Da *Novelle per un anno* (1922) si citano *Il turno*, *L'esclusa*, *I vecchi e i giovani*, *Si gira*, *Erma bifronte*, *La trappola*, *Un cavallo nella luna*, *Quand'ero matto*. In particolare è inclusa nell'antologia la novella *La vita nuda*.

Di Luciano Zuccoli si presenta una bibliografia piuttosto ampia. Si sottolinea il primo interesse di Zuccoli per la psicologia femminile trattata con considerevole approfondimento e con uno stile differente da quello di D'Annunzio. Tra le opere sono segnalate: *La Compagnia della leggera* (1907), *L'amore di Loredana* (1908), *Farfui* (1909), *Roberta*, *La Divina fanciulla*, *Il Designato*, *La Freccia nel fianco*, *Donne e fanciulle*, (1911), *Novelle prima della guerra*, *La Vita elegante* (1925). L'antologia include *La moneta di stagno* del 1912.

Alfredo Panzini è considerato il principale 'ironista' della Letteratura italiana moderna. In tutta la sua opera si dimostra un «acuto osservatore della natura umana ed un profondo pensatore riguardo i problemi sociali». Si citano *Piccole storie del mondo grande* (1901), *La lanterna di Diogene* (1907), *Santippe* (1914), *Diario sentimentale* (1915), *Donne, madonne e bimbi* (1915), *La madonna di Mamà* (1916), *Novelle d'ambo i sessi* (1918), *Il viaggio di un povero letterato* (1919), *Io cerco moglie* (1920), *Il Melograno* (1921), *Il mondo è rotondo* (1921), *Il padrone sono me* (1922), *La pulcella senza pulcellaggio* (1925).

L'antologia include *Le chicche di Noretta*, abbreviata rispetto a *Le fiabe della virtù* del 1918.

Consequente all'idea di contemporaneità autoriale, i curatori ritengono che la lingua italiana stessa si adatti rapidamente alle mutate condizioni della vita e prestano molta attenzione al significato di base di ogni termine e alla semantica del testo. C'è molto interesse attorno alla lingua italiana e i compilatori spiegano come sia importante la lettura in lingua originale, mantenendo le caratteristiche intrinseche dell'italiano.

Si riportano le seguenti citazioni in traduzione italiana:

Dove è possibile i termini idiomatici sono stati spiegati nel vocabolario, le peculiarità idiomatiche estese sono state delucidate nelle note. Abbiamo provato a tener fuori gli argomenti puramente grammaticali fuori dal vocabolario, e sarebbe desiderabile tenerle molto lontane anche dalle note, perché lo scopo di un libro di lettura dovrebbe essere quello di rendere in grado lo studente di accrescere e sviluppare il suo vocabolario, far sorgere il suo interesse nella cultura di cui il testo tratta, e perfezionare la sua passione per la lingua. I participi passati regolari non sono inclusi nel vocabolario a meno che non siano usati con un significato diverso da quello a cui appartengono. Le forme dei verbi *essere ed avere* e dei verbi regolari allo stesso modo sono ammesse, così come gli articoli e molti pronomi personali; le forme verbali irregolari sono incluse con un riferimento alla forma infinitiva.

L'antologia si presenta molto ricca di note disposte da entrambi i curatori, i quali ritengono che si debba lasciare qualcosa all'immaginazione intelligente dell'allievo e molto alla responsabilità dell'insegnante.

Tutti i racconti della nostra raccolta sono stati stampati da edizioni italiane, virtualmente senza modifiche, eccetto che un accento grave viene usato per segnare l'accento tonico in parole dove l'accento non cade sulla penultima vocale. Questa pratica tuttavia non viene seguita quando la parola finisce in qu + una vocale; così in generale parole come *notizia vecchio* saranno accentate e parole come *acqua cinque no*. Nei casi dove le edizioni italiane accentano la penultima vocale, per esempio *i* nelle terminazioni *ia io* l'accento è mantenuto, sebbene non necessario in accordo alla regola succitata (*compagnia cinquantio*); la pratica degli scrittori e degli editori italiani, sfortunatamente non è del tutto regolare rispetto a ciò. L'uso dell'accento grave su una vocale finale accentata naturalmente deve essere osservato invariabilmente giacché è una parte definita della lingua. L'accento delle parole apocopate (*esser, parlar, bicchier, alcun*) non viene solitamente indicata. Si spera che questa procedura aiuti lo studente ad acquisire una corretta pronuncia dell'italiano – una questione di primaria importanza ma difficile da acquisire ad occhio con i normali sistemi ordinari di accentazione. Pochi ovvi errori di stampa (saputo per saputa (*Lulii*) *sportman* per *sportman* (*Noretta*) e *Erneste* per *Ernte* (moneta di stagno) sono stati corretti. *Le chicche di Noretta* è stato in qualche modo accorciato e parte di un paragrafo è stato alquanto accorciato e parte di un paragrafo è stato omissa da "Il ritratto dell'ideale".

La raccolta di novelle *Contemporary Italian Short stories* a cura di Howard R. Marraro, include autori italiani contemporanei al periodo ed è stata preparata con l'idea di offrire uno sguardo attento alla letteratura contemporanea italiana. Il volume si propone, inoltre, di offrire i principi grammaticali della lingua. Si sottolinea che i racconti sono stati tratti da edizioni italiane contemporanee al periodo. L'introduzione offre agli studenti una breve indagine riguardo lo sviluppo della novella in Italia. Per il lettore che desideri esplorare ulteriormente la ricchezza della produzione di novelle in Italia, il curatore ha incluso una bibliografia degli studi critici sulla narrativa italiana molto interessante e da tenere in considerazione per ulteriori approfondimenti. Sono apprezzati gli studi critici di A. Borgese *Saggi di letteratura e cultura contemporanea* e *Studi di letterature moderne*, Luigi Capuana *Studi sulla letteratura contemporanea*, Emilio Cecchi *Studi critici*, Benedetto Croce *La letteratura della Nuova Italia*, Ardengo Soffici *Statue e fantocci*, Ugo Oietti *L'avvenire della letteratura in Italia*, Pietro Pancrazi *Saggi critici*, *Poeti d'oggi antologie con notizie bio-bibliografiche*, Papini *Testimonianze*, *Stronature Poeti d'oggi antologie con notizie bio-bibliografiche*, Pirandello *L'umorismo*, Giuseppe Robiati *Il romanzo contemporaneo in Italia*, Luigi Russo *I narratori*, Renato Serra *Scritti critici*, Francesco Torraca *Saggi e rassegne*, Carlo Vossler *Letteratura italiana contemporanea* e gli stessi curatori citati per la scelta delle antologie, Francesco Flora *Dal romanticismo al futurismo*, Giuseppe Lipparini *Cercando la grazia*, Giuseppe Morpurgo *Le più belle novelle italiane dai Sette Savi a Pirandello* e *Novelle del Trecento*.

I ringraziamenti ai professori e direttori del Dipartimento di Italianistica della Columbia University, Dino e Gino Bigongiari fanno intuire una proficua collaborazione tra i vari reparti universitari americani e quelli italiani, compresa l'editoria italiana sulla quale sarebbe interessante indagare.

Anche il volume di Antonio Marinoni, *An Italian Reader with notes and vocabulary* segue la linea sulla scelta di autori contemporanei. Sono inclusi Fogazzaro, Deledda, Fucini, Capuana, Panzacchi, De Amicis e un autore come Guglielmo Ferrero. Il curatore sottolinea come la produzione di novelle in Italia sia davvero cospicua tale da rendere ardua la scelta, ma il libro, in questo caso è

anche un tentativo di fornire un'introduzione alla letteratura italiana moderna. Un vocabolario in appendice aiuta lo studente assieme alle brevi note biografiche e critiche riguardo gli autori inclusi.

Considerazioni

Lo spoglio del corpus antologico qui presentato consente di fare alcune riflessioni interessanti.

Se nelle antologie letterarie per l'insegnamento degli anni '30, analizzate anche in una mia precedente indagine, è testimoniata una tendenza all'adulazione nei confronti della cultura fascista del periodo, con capitoli antologici dedicati al regime (fatta qualche eccezione), la novellistica inclusa appare in qualche modo tutelata. Il fascismo tende a intrecciarsi con i primi fenomeni della società di massa, che si adopera per sfruttare ed orientare. Si accentua in questo decennio, la funzione ideologica e si allarga la base sociale della letteratura che va stratificandosi secondo le esigenze di una società ormai particolarmente moderna. Luigi Tassoni ha ben evidenziato come sia impossibile raccogliere in una sola formula tutte le tendenze letterarie, tutti gli intellettuali e gli scrittori, le varie correnti e i diversi atteggiamenti di ideologia e di sensibilità legati a questo periodo. Gli scrittori più prosatori che narratori, tendono a raccontare verosimilmente quando scrivono nella forma della novella o del romanzo. Va ricordato quindi il ruolo importante di una narrativa di impianto generalmente realistico, nel suo valore più ampio e generico, che intreccia su sfondi verosimilmente realistici le vicende.

Il valore della novella a sfondo storico memoriale è ben presente, la rappresentazione di storia e vita diviene tradizione esemplare da offrire agli studenti attraverso avvenimenti raccontati nella quotidianità o percepiti come eventi eccezionali di esperienze personali, in cui entrano a tratti il dramma e le delusioni legate al sociale. La novella in questa direzione è giustificazione dell'autore e della sua scrittura a sfondo biografico.

Il quotidiano raccontato nelle novelle e la letteratura del passato rappresentano le verità che fungono da insegnamento ed entrano a pieno titolo nella contemporaneità letteraria moderna. La novella diviene strumento di rappresentazione della realtà ed offre ai lettori la possibilità di confrontarsi con un'immagine non artefatta o superficiale, bensì problematica del mondo in cui si vive. Le scritture dei tempi passati passano quindi attraverso la novella. Il passaggio dal bozzetto alla novella o racconto verista è un fatto di carattere storico oltre che tecnico narrativo. Nel significato compositivo si rileva la rinuncia alla funzione mediatrice e coinvolgente del personaggio autore e la gestione del testo viene quindi definito da altri parametri, con altri protagonisti e personaggi, attraverso una lingua più accessibile e apprezzatissima all'estero.

La corposa presenza degli autori che si collocano con la propria produzione novellistica tra Ottocento e Novecento sia nelle antologie letterarie italiane che straniere negli anni '30, testimonia una chiara tendenza narrativa in direzione realistica e umoristica. La novella agisce sul romanzo o meglio nasce dallo stesso. Come ha ben evidenziato Guido Guglielmi la novella trova spazio accanto al romanzo nelle sue definizioni di racconto o di *short story* divenendo nel prosieguo un genere privilegiato.

La crisi delle macrostrutture del romanzo naturalista orientano la scrittura verso la costruzione di altre strutture narrative non più legate ai modelli della tradizione epica, ma rivolte ad un'altra tradizione in primo piano derivante dall'umorismo pirandelliano.

Ed è su questa linea che viene valorizzata ampiamente all'estero la nostra novellistica. I curatori all'estero apprezzano la nostra lingua e gradiscono l'umorismo che traspare dalle nostre novelle nella rappresentazione del vero, nella descrizione di mondi prevedibili, dominabili, imprevedibili e aperti, nel rispecchiamento di alcune verità tangibili.

Sicuramente la presenza di autori quali Luciano Zuccoli, Guglielmo Ferrero e Guelfo Civinini negli anni '30 ci induce ad approfondimenti sulla loro buona ricezione nel periodo considerato, sullo stile di scrittura utilizzato nella novellistica, ma anche sulla loro successiva scomparsa nel panorama autoriale antologico novecentesco. Sulla scia di autori di successo come Panzini nei primi decenni del Novecento con probabilità avranno giocato un ruolo importante le stroncature critiche che nel caso di Panzini, furono pesanti da parte di autori quali Antonio Gramsci e Benedetto Croce.